

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 15
8 Aprile 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



GRETA GARBO

che in questi giorni sta attivamente lavorando al film che dovrà essere la sua più grande interpretazione. (Metro).



Non è vero che la semplicità sia negata alla quasi totalità delle donne. Coloro che si affidano alla

Diadermina per la loro toeleita, e sono la maggioranza, danno prova di possederla. Tubetti da L. 4 Vaselli da L. 6 e L. 9 LABORATORI BONETTI FRATELLI Via Comelico N. 36 - MILANO

Collezione "I breviari dell'amore" Sono usciti i quattro nuovi volumi: La lirica d'amore italiana Il romanzo d'amore di Mirabeau e di Sofia de Monnier Antologia d'amore E. S. PICCOLOMINI Storia di due amanti Ogni volume è in vendita a 5 lire nelle principali librerie del Regno. RIZZOLI & C. EDITORI - MILANO

Acqua Alabastrina Dr. BARBERI. Pelle grassa, Pori dilatati, Punti neri, Acne, Rughe, Borse palpebrali. Spariscono con la famosa Acqua Alabastrina. Dr. BARBERI che rende la pelle bianca soda fresca e liscia come Alabastro. Non trovandola dal vostro profumiere inviate L. 15.- al Dr. BARBERI - Piazza S. Olyva, 9 - PALERMO

CREMA JODERMA CIPRIA. Jodermici e i nipinani da vetrina. I PRODOTTI DI BELLEZZA IN GENERE, TOLGONO AL VISO OGNI ESPRESSIONE CARATTERISTICA, CONFERENDO UN ASPETTO DI MONOTONA UNIFORMITÀ. SOLO LA «CREMA E LA CIPRIA JODERMA» A BASE DI «JODO NASCENTE» CONCEDONO LA GIOIA DELLA BELLEZZA ASSOLUTA DELLA CARNAGIONE, SENZA ALTERARE I SEGNI TIPICI DELLA ESPRESSIONE. NON TRASFORMATEVI IN «PUFAZZI DA VETRINA». GRATIS - Chiedete all'Ufficio Propaganda «Metodo Joderma» - Chiesa S. Turchi Via Piranesi, 2 Milano, il completo ricettorio del Dott. G. E. Mill che insegna il modo di accentuare la bellezza della carnagione, senza modificare le caratteristiche dell'espressione. CHIOLZZA & TURECHI - MILANO. CASA ITALIANA FONDATA NEL 1812

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

L'ò d'lia. Grazie della simpatia. Affinché una lettera pervenga a Fredric March, basta indirizzargliela a Hollywood, dove egli si è reso, in questi ultimi tempi, sufficientemente noto. Letterato sconosciuto. Vivi a Roma, perché non hai pensato a iscriverti all'Accademia di Santa Cecilia? Vi sono corsi per registi e anche per soggettisti. Niente niente, tu speravi di impadronirti di nozioni così complesse mediante qualche libro. Ci vuol altro, giovanotto. Cicerone - Palermo. Puoi farlo soltanto a condizione di citare la fonte. Per «Fioralisi d'oro»: Forzano-Film, Tirrenia. Frutto acerbo. «Poche volte avevo fatto attenzione alla sua rubrica, credendo che quella pagina scritta in caratteri così minuscoli fosse di poca importanza in confronto alle altre». Ecco: e poi si dice che l'abito (sia pure tipografico) non fa il monaco. Vorrei che tutte le persone che si meravigliano ch'io abbia speso milioni in cravatte potessero leggere la tua lettera. Profondo tesoro di umorismo in questa rubrica, e solo perché i tipografi la compongono in corpo otto, tu la trascuravi; quasi quasi vorrei provare a presentarla, d'ora innanzi, in corpo sedici, e a farla scrivere da mia zia Adelaide. Ella del resto non manca di doti letterarie; è lei che ricama le iniziali sulle camicie da notte di mio zio Gustavo. «G. B., G. B.» legge felice mio zio Gustavo, e s'addormenta sognando mondi ignorati. Ma signor Super Revisore, quella volta che vostro zio finì davanti al magistrato per schiamazzo notturno e turpiloquio? Un caso: la zia aveva lasciato nelle iniziali l'ago da ricamo. Ella ne soffrì molto: un magnifico ago da ricamo irrimediabilmente rovinato. Ti dissuado dal dichiarare il tuo amore alla ragazza di dodici anni (non riesco neppure a capire che amore sia il tuo); e se non lo vuoi fare per me, fallo per le guardie alle quali i genitori di lei, venendo a conoscenza della cosa, non tarderebbero a denunciarti. Se tu avessi i bei sentimenti che dici d'avere, non oseresti distrarre, neppure col più innocente dei pensieri, quella fanciulla dalla sua bambola. Aspetta ch'ella abbia il minimo d'età necessario a una ragazza per distinguere un giovanotto da un pacco postale, e soltanto allora manifestale, per puri che siano, i tuoi sentimenti. Eleganza, intelligenza, egoismo denota la scrittura. D. S. A. - Taranto. Tu hai rivissuto il dramma di Cyrano di Bergerac: scrivevi a una ragazza lettere d'amore per un amico meno bravo in... come dire?, in italiano; e naturalmente ti innamorasti a tua volta della ragazza. Dato però che il tuo amico l'ha lasciata, non vedo perché tu non debba finalmente aprirle l'animo tuo. Il dramma di Cyrano, più che dalla lealtà era costituito dal naso; tu che cosa mi puoi dire del tuo naso? In ogni modo, con i moderni progressi della chirurgia estetica, Cyrano avrebbe ritoccato il suo naso, e soppiantato l'amico, in meno di una settimana. Sì, noi uomini siamo capaci di mirabili rinunzie, tali da ispirare poeti come Rostand: ma specialmente quando sappiamo che se non avessimo rinunciato noi, la ragazza ci avrebbe rifiutati lei. Branaino e Ghirlandaio - Cagliari. Mi si può dare del tu e del lei indifferentemente; basta impegnarsi tacitamente di non avvelenarmi con la stricnina, o almeno di aver cura, poi, dei miei bambini. Quanto alle mie corrispondenti, non dire sciocchezze: mi scrivono fior di signore. Sperare ch'io ti risponda nel tono che più o meno preferiresti, è vano: io qui faccio una rubrica come mi va di farla, e non il dettato. Sembra che tu sia una ragazza di temperamento: mi piacerebbe capitare con te in un'isola deserta. Siccome su queste isole è difficile trovar da vendere vantaggiosamente un temperamento smesso, credo che finiresti per buttarlo via, e cucinare le erbe selvatiche come piacesse a me. Lo confesso: detesto le donne che si danno delle arie: non tanto perché se le danno, ma perché mi fa rabbia il pensiero che degli uomini abbiano loro permesso di darselo. L'ideale di donna è una donna intelligente e modesta; ma anche se è soltanto modesta io la trovo ideale. Elegante, orgogliosa, permalosa, di un'intelligenza aperta a molte belle cose e chiusa a molte altre cose (non meno belle) ti definisce la scrittura. Romanina. Mi immagini «un tipo ridanciano»? Forse è così; o almeno è raro che la gente, vedendomi, si affretti a toccare corni e ferri di cavallo; non do insomma l'impressione di un uomo immediatamente seguito da frane, terremoti e febbri gialle. Piuttosto io suscito perplessità per altre ragioni. «Com'è allegro il Super Revisore

— dice la gente. — Come dimentica presto quanto gli vengono pagate le sue novelle!». Se trovo che Roma è la più bella città del mondo? Ma naturalmente. Nino mio - Bologna. Hai torto a non rivelare al tuo amico d'infanzia l'amore che egli ti ha ispirato. In questo modo che fai? Continui ad averlo d'intorno (innamorandoti sempre più di lui) finché un bel giorno egli, che magari non condivide i tuoi sentimenti, verrà a confidare proprio a te di essersi innamorato di un'altra. Se invece gli confessi tutto, i casi sono due: o ti vuol bene anche lui (e allora non vorrei essere un cronometrista e aver da misurare la durata del vostro tenero abbraccio), o non ti vuol bene affatto, e allora sentirà il dovere di aiutarti a guarire, liberandoti della sua assiduità. Ecco risolto saggiamente il tuo problema; ma chi, in questo mondo, sente il bisogno di una saggia risoluzione? Io vedevo ogni sera, con qualsiasi tempo, un giovane passeggiare per quattro ore sotto la finestra della mia graziosa vicina di casa. Non potei trattenermi dal gettargli un biglietto azzurro così concepito: «La signorina B... per la quale voi percorrete in così breve spazio un incalcolabile numero di chilometri, è fuggita da oltre una settimana col titolare di una laurea in farmacia. Passeggiando sul Monte Sinai, invece che sotto le sue finestre, non avreste minori probabilità d'incontrarla. Se volete prendere una saggia risoluzione, senza tutta-



Dal film: "La gerla di Papà Martin"

Dateci un titolo. Abbiamo bisogno di un titolo per un settimanale umoristico di imminente pubblicazione. Cerchiamo un titolo che esprima il tono fresco, leggiadro, ilare, monellusco che costituirà la fisionomia di questo nuovo giornale. 1000 lire di premio aspettano l'autore o l'autrice del titolo che riuscirà a sintetizzare originamente le caratteristiche del nuovo giornale. Vogliamo un titolo che ponga efficacemente in rilievo il sano e giocondo ottimismo che si sprigionerà dalle pagine del giornale, il quale pubblicherà gli scritti e i disegni dei più brillanti umoristi d'Italia e del mondo. Tempo massimo per l'invio di questo titolo: 21 Aprile. Indirizzo al quale inviare le proposte: RIZZOLI & C. EDITORI Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano Dateci un titolo originale e di buon augurio

re frettoso a turargli la bocca, mostrando gli i bambini e scongiurandolo con eloquenti cenni di non turbare la loro innocenza. Quando torno a casa è una festa, con quei piccolini diavoli. «Papà, giochiamo stasera a buttar fuori il macellaio e il droghiere?» mi chiedono. «Stasera no, — rispondo — ho incassato il compenso di una novella e...». «... e si gioca lo stesso!» interrompe rudemente la mia cara Maria. — Sai bene che ho bisogno di un paio di calze e di cappellino!». D'accordo su Kay Francis. Fra Glenda, Farrell e Myrna Loy, preferisco quest'ultima. Nobile, borghese, plebeo. Se devo dire la verità, finora non mi piace. Ma consideriamo questo un segreto fra me e te. Naturalmente io rispetto la tua opi-

via trascurare le vostre possibilità podistiche, rinunziate alla signorina B... e assumetevi le mansioni di procaccia in qualche piccolo ma esteso comune rurale. Ebbene, dopo tre giorni quel giovane passeggiava ancora sotto le finestre, ed io gli inviavo la portinaia con l'ordine di interrogarlo abilmente. «Chi aspetta?» — chiese abilmente la portinaia. — «Se è per la signorina B...», sapiate che...». «Della signorina B... ormai me ne infischio!» — gridò quel giovane. — La mia intenzione è di identificare il compilatore di questo biglietto azzurro, e di rompergli la testa». Fantasia, sensualità, carattere debole. Cinegonda - Roma. Le risposte tardano perché le lettere sono moltissime e lo spazio scarso. Se i miei bambini diventano robusti? Altro che: mi aiutano a snidare i creditori dagli armadi e dai bauli, e a spingerli fuori di casa. Essi credono che sia un gioco, e appena qualche creditore fa per esclamare: «Ma insomma quelle mille lire!», io mi aff-



USANZE D' HOLLYWOOD. Prima diva: — Mica male quel giovanotto. Chi è? Seconda diva: — Che memoria che hai! È il tuo primo marito.

Il Super Revisore

"io ho sei amori."

dice Carole Lombard

Sopra: Da molto tempo si parla di Ida Lupino, ma l'ora della gloria giunge per lei solo adesso nel film "Un pomeriggio piovoso" di cui vi diamo qui una delle primissime foto (Pickford-Lasky)

... Ho avuto sei amori, perché esistono non una, ma sei specie d'amore. Ecco tutto! Tante, almeno, ne risultano alla mia esperienza personale.

Si inizia con l'amore della fanciullezza. Non si venga a dire che i ragazzi non si innamorano. Io, per conto mio, mi innamorai a otto anni di un ragazzo che ne aveva undici e che si chiamava Ralph Pop. E, per quanto a quell'età il mio cervello fosse sguarnito di qualsiasi idea romantica, riuscii a idealizzare quel poco poetico nome di Pop. Ricordo che non mi piaceva parlargli; mi pareva di non aver niente da dirgli, e che le sue parole d'amore, anche se egli me le avesse dette, sarebbero giunte inopportune a rompere quel silenzio pieno di mistica bellezza. Non mi piaceva nemmeno giocare o passeggiare con lui. E allora? Soltanto guardarlo, guardarci e sorriderci... Eppure, fui a tal segno innamorata, che ancor oggi non riesco a paragonare quella mia prima esperienza di bambina con le mie esperienze successive, in quanto a intensità e a calore di affetto.

A dodici anni venne l'amore romantico con un monello che si chiamava Fred Hayes. Scrivevo a Fred delle lettere ardentissime, dall'ortografia incerta e problematica, e attendevo le risposte sempre in uno stato di ansia indicibile. Conobbi allora, per la prima volta, il tormento delle notti insonni, la pena dei sentimenti contrastanti ed alterni, la gioia e il dolore, il desiderio di vivere e di diventare una donna bellissima e adorata, o quello di morire come un'eroina delle più emozionanti storie d'amore.

A quindici anni provai l'amore emozionante. Mi ero follemente innamorata di un pacifico ragazzo che si chiamava Clive, benché — posso affermarlo — egli non mi amasse affatto. Essendo le nostre due famiglie vicine e amiche, avrei potuto vederlo liberamente parecchie volte al giorno. Ma io, invece, lo avevo persuaso che i miei mi avevano proibito di parlargli, e che perciò era necessario yederici di nascosto solo la sera o la notte, ricorrendo ai più strani e impensati stratagemmi. Durante quei segreti quanto innocenti collo-

qui notturni, preparammo anche un piano di fuga, che però non poté effettuarsi per una volgarissima ragione: mancanza di fondi!

Giunsi in seguito, a 18 anni, all'amore ideale: ad un ideale personale, costruito nel segreto della mia mente, creato da qualche « principe azzurro » sognato o immaginato, oppure levato di peso da qualche romanzetto letto. Collocata questa costruzione ideale nella mia mente e nel mio cuore, cercai di trasferirla nella persona di qualche giovanotto in carne ed ossa. Ma mi accorsi allora che quel vestito ideale che avevo pazientemente confezionato, non poteva essere indossato da nessuno, proprio come un abito troppo largo per certe dimensioni e stature.

Provai una delusione che mi fece piangere e disperare della vita, facendomi provare per parecchi mesi un sacro orrore e una vera repulsione per gli uomini, che giudicavo esseri abbietti e impossibili.

A vent'anni mi adattai a quell'amore che generalmente segue la morte dell'amore ideale: l'amore di ripiego. Non ebbi da cercare molto per trovare il tipo adatto a questa specie di compromesso sentimentale. A lui confessai i sogni della mia adolescenza, i dolori segreti, la pena di vivere in questo mondo tanto difficile e diverso dai miei sogni. Egli, di carattere arrendevole e docile, fece tutto quello che avrei desiderato facesse il mio tipo ideale. Mi invio fiori in certi giorni, mi scrisse lettere impregnate del più dolce sentimentalismo, cantò per me le canzoni più melo-

diose con voce triste e suadente. Forse sarebbe riuscito a commuovermi e a farmi accettare la realtà, se non avesse avuto un naso così ridicolo, che mi tratteneva dall'abbracciarlo tutte le volte che stavo per decidermi a farlo. Finché, a ventidue anni, compresi che l'amore, l'amore ve-

ramente ideale, quello che solo può condurre a una unione felice e duratura, è il contrario dell'amore emozionale: è l'amore affettuoso e calmo, l'amore amichevole fra due compagni, due camerati, senza esaltazioni. È tutto prosa e niente poesia. Ecco l'amore vero, quello che i giovani de-

vono preferire, e che forse, dopo tante errate esperienze e sentenze, può rappresentare la felicità. Così ha detto Carole Lombard. Ma si è dimenticata di dirci una cosa molto importante: il suo amore con William Powell (e sette). Se ella non ama gli uomini dal naso... poco piccolo, è un po' difficile

spiegare come mai abbia potuto innamorarsi di Powell. Misteri dell'anima femminile. E d'un certo « Robert », senza cognome, ma non meno certamente identificato, perché essa non ne parla? Anche questo è un mistero dell'anima femminile, uno dei tanti misteri che nessuno riuscirà mai a svelare.

A. Berti



Ecco sei delle molte... ragioni per cui le spiagge della California sono giudicate le migliori d'America. Si tratta di sei prossime stelle scritturate dalla Paramount.

INTERPRETI:
RONALD COLMAN,
JOAN BENNETT
PRODUZIONE:
"20° SECOLO"



L'UOMO CHE

SBANCO' MONTECARLO

A Montecarlo. Notte piena di stelle e di fragranze. Nella sala del baccarà allo Sporting Club, il gioco è già fortissimo, quando entra un nuovo giocatore, appena arrivato da Parigi. È Gallard; un russo, giovane, simpatico, distinto. Prende posto al tavolo del baccarà, fa una prima puntata: parecchie migliaia di franchi. Vince. Calmo, raddoppia. Rivince. Impassibile fra una corona di giocatori febbrilmente ansiosi, rigio-

ca « tutto ». E vince ancora. Una breve sosta: il banco deve rifornirsi di denaro. Gallard, senza batter ciglio, aspetta. Poi, fa la sua quarta puntata: « tutto! ». Il gruppiere impallidisce. L'ansia degli spettatori raggiunge l'orgasmo. Non si è mai veduto un giocatore così audace, un così formidabile duello fra il puntatore e il banco. Gallard vince, fa saltare il banco. L'indomani, sul « treno azzurro », il giovane viaggia verso Parigi, coi dieci milioni che ha vinto. Tutte le lusinghe che la direzione dello Spor-

ting Club ha messo in opera — indirettamente — per indurlo ad un più lungo soggiorno (durante il quale, egli tornerebbe certamente a giocare, e forse con meno fortuna) sono state vane. Nel medesimo treno, viaggia una donna, giovane, bellissima, che Gallard ha già intraveduta, a Montecarlo, la sera innanzi. Essa ha un misterioso compagno di viaggio. Gallard è preso, irresistibilmente, dal fascino di lei, che, invece, non gli presta la minima attenzione. Ma poi l'idillio fiorisce invece rapidamente ad Interlaken, dove i due si ritrovano, con la complicità del paesaggio, dello sport, della vita d'albergo. Ma Elena, prima ancora di confessare a Gallard che lo ama, gli ha fatto promettere di portarla per una settimana almeno a Montecarlo, dove vuol tentare, anch'essa, la fortuna... È una donna veramente innamorata? O è una sirena che agisce per conto dello Sporting Club? Gallard crede all'amore; il suo domesti-

co, Ivan, futa l'intrigo. Hanno ragione tutt'e due: Elena è realmente incaricata dallo Sporting Club di attirare Gallard a Montecarlo; ma, avendo potuto apprezzare la generosità d'animo del suo giovane adoratore e la sincerità dell'amore che egli le ha votato, la ragazza se ne è innamorata a sua volta, perdutoamente, ed ora le ripugna l'idea di raggiarlo. Al momento di partire con lui per la Riviera, manca all'appuntamento. Gallard ne è disperato. — È partita, sola, per Montecarlo... — gli fa credere Bertrand. E Gallard si lancia, in automobile, all'inseguimento della bella fuggitiva. A Montecarlo, corre in cerca di lei allo Sporting Club, dove la direzione e i giocatori lo accolgono come il figliuol prodigo. Elena è là, accorsa per metterlo in guardia; ma i direttori dello Sporting non la lasciano entrare nella sala del baccarà, dove Gallard si è messo già a giocare, audacissimo, come la volta precedente. Ma questa volta perde tutto, e uscendo incontra sulla soglia Elena. — Congratulazioni, signorina! — le dice, con un sorriso di sprezzante ironia. E se ne va, mentre la giovane non riesce a proferir parola. Qualche mese dopo a Parigi. Elena deve esordire come « stella » d'una nuova rivista, al Café Vendôme. Gallard, che l'ama ancora, vi si reca e si avvicina ad Elena, come se l'avesse lasciata un momento prima. Con la stessa naturalezza, è accolto da lei. Una spiegazione ha luogo; le nubi sono dissipate. Ma un rammarico è rimasto nel cuore di Elena: — Non ti vorrei ricco... Ho tante volte sognato di ritrovarti povero... — Allora Gallard le rivela d'essere un principe russo, ma di essere costretto a fare l'autista per vivere. La mezzanotte è passata. I due giovani si recano al Café Russe. Tutto il personale, vestito delle splendide uniformi del vecchio regime zarista, saluta ossequiosamente il « principe Paolo ». E Gallard il principe Paolo. E, dopo un brindisi a « Sua Altezza Nicola Romanoff », di cui ricorre il genellaco, Paolo ne propone un altro: — Alla mia principessa!

ferenza fisica era ben poca cosa, in confronto al dolore di pensare per sempre distrutta la sua carriera; per parecchi giorni ella rifiutò di guardarsi in uno specchio, temendo di non saper affrontare la vista del suo viso rovinato. Ma quando, tolte le bende, cedendo riluttante alle insistenze dei dottori, Carole si guardò allo specchio, vide che la vita valeva ancora la pena di essere vissuta. Naturalmente, ella ora vive più che mai in apprensione; in compenso, il suo viso ha acquistato una sensibilità ed una finezza che prima dell'incidente, rotondetto e bambinesco com'era, non possedeva.

Ma i pericoli che minacciano il patrimonio più prezioso di una diva, la bellezza del suo viso, non risiedono soltanto in incidenti consimili. La vita negli « studi » ha pure le sue minacce. Ne sa qualcosa Jean Harlow, che mentre, al centro del « set », provava una scena di « Tentazione bionda », si vide precipitare ai piedi uno degli enormi riflettori appesi sopra il suo capo. Per lo spavento Jean svenne, e la lavorazione non poté essere ripresa che due ore più tardi. Se la lampada fosse caduta mezzo metro più in centro, la luminosa bellezza di Jean sarebbe stata rovinata per sempre.

Un altro ancora è il pericolo che le dive, e i divi, temono: l'avvelenamento che può provocare il trucco. Generalmente ne sono minacciate le bionde, che hanno la pelle più delicata. Si tratta di un avvelenamento che può essere rapidamente dissipato. Ma la cura è dolorosa e faticosa che non si è guariti la pelle ha un aspetto sgradevolissimo a vedersi. Basta che una stella ne sia stata vittima una volta, perché debba temere il ripetersi del male. Gli attori specialmente, temono le truccature che alterano la fisionomia e che spesso lasciano dei difetti irrimediabili. Quando poi non costano la vita. Mi basterà ricordarvi il caso del povero Lon Chaney, vittima dei suoi ceroni e dei suoi bellotti. Benché da allora si siano fatti degli enormi progressi, tuttavia i ceroni sono ancora nocivi.

Fredric March, ad esempio, portò per mesi i segni della deformante truccatura alla quale aveva dovuto sottoporsi per l'interpretazione di « Dottor Jekyll »: i tamponi che gli venivano infilati nel naso, gli avevano allargato le narici e certi cerotti che gli applicavano sotto gli occhi gli avevano procurato delle sgradevoli borse. Ecco quanto costa il cinema!... P. Giul

IL TERRORE
DI ESSERE BELLE

ATTENTE AL VISO!
Il pensiero che, un giorno o l'altro, un incidente qualsiasi possa sfigurare il viso, quel viso che è la sua fortuna, alberga, angosciato come un incubo, nella mente di ogni stella del cinema. Un incidente d'auto, un incendio, una palla da golf o da tennis che sbaglia direzione, una caduta da cavallo, sono pericoli che ogni giorno minacciano, insieme alla beltà, la carriera di una diva. È così radicata e costante in loro questa apprensione, che a un rumore improvviso, a un grido, ad un ostacolo impreveduto, il loro primo movimento è di proteggersi il volto con le mani.

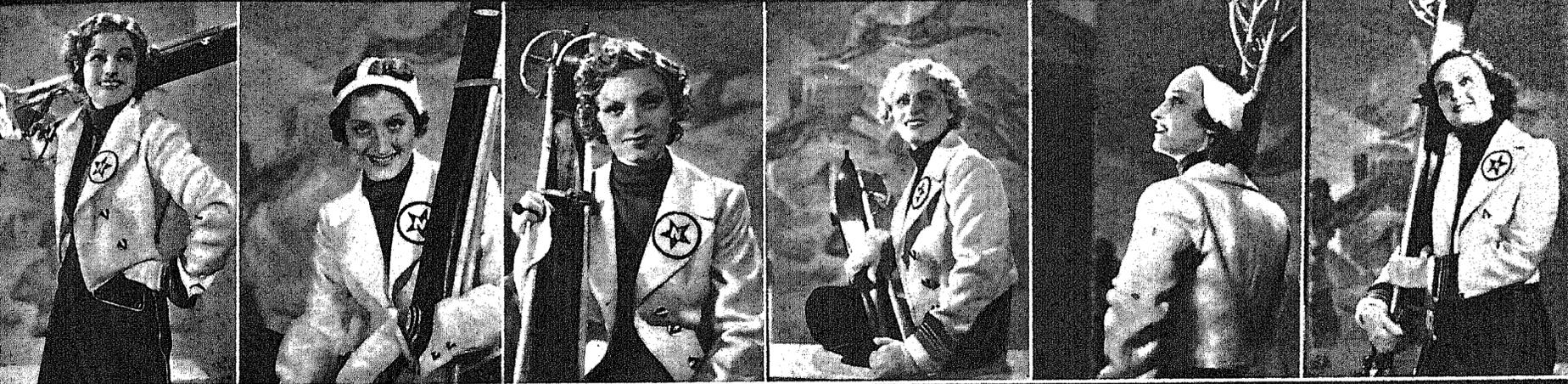
In questo atteggiamento morì la bella Martha Mansfield, un'attrice celebre molti anni or sono, la quale, avendo inavvertitamente lasciato cadere una scintilla della sigaretta sul vaporoso abito d'organdi che indossava, si trovò all'improvviso avvolta

dalle fiamme e invece di tentare di soffocarle, per il terrore di immaginarsi sfigurata dalle ustioni, non tolse le mani dal viso, che cercava disperatamente di proteggere. Morì così senza aiuto, ma il suo volto, nella bara, conservava intatta la sua bellezza. Non tutti gli incidenti di automobile, tuttavia, finiscono male, e anche se lo scorso anno Hollywood è stata rattristata dalla tragica morte di Dorothy Dell, la cui macchina, sbandando in una curva, andò a fra-

cassarsi contro un albero, Carole Lombard, ad esempio, ha molto acquistato in bellezza, dopo le operazioni al viso cui ha dovuto sottoporsi in seguito appunto ad un investimento automobilistico. Carole ne era uscita assai malconca, tanto che i più noti chirurghi di California disperavano di poterle ridare la primitiva bellezza. La sua sof-

Savanda Coldinava
Poesia di profumo per la biancheria,
igiene deliziosa per la toeletta e il bagno.

SEI "AMAZZONI BIANCHE" DEL FILM OMONIMO DIRETTO DA GENNARO RIGHELLI



EMMA BELLOTTI ADRIANA MIRAMONTI DORIS DURANTI LUISA PROSSERINI DUSCA ALEXANDPOVNA MARIA ARCIONE

OCULISTA AD HOLLYWOOD

quegli occhi ammaliatori

Hollywood è davvero paradossale in tutto. Per esempio: uno degli uomini fra i più dotati d'una vista davvero di lince, è l'unico che, in tutti i suoi films, porti gli occhiali. Parlo, come avrete compreso, di Harold Lloyd, che su quei suoi occhiali si è fatto una fortuna ascendente a vari milioni di dollari.

E Harold Lloyd è forse l'unico, in tutta Cinelandia, ad avere una vista perfetta.

Chi lo avrebbe mai immaginato? Eppure, se passassimo in rivista gli organi visivi di tutti questi figli prediletti della fama, potremmo constatare che questa è la pura verità.

Colpa, dicono, in gran parte delle « spots lights », vale a dire di quei piccoli, ma potentissimi fari che lanciano vivissimi fasci di luce sul viso degli attori durante le riprese.

Ben Turpin — chi non ricorda il famoso losco delle vecchie commedie di Mack Sennett? — fu la prima vittima, appunto, di questi fari: egli, allora, non era strabico, ma aveva preso l'abitudine di torcere gli occhi per far ridere il suo pubblico, e dagli oggi, e torna a ridargli domani, la luce troppo intensa, gli lese talmente il nervo che, un brutto giorno, l'occhio sinistro si rifiutò, dopo il lavoro, di tornare a posto.

Adolfo Menjou, anni or sono ci fece un'oftalmia che lo ridusse quasi cieco, costringendolo a portare gli occhiali azzurri, scurissimi, per quattro mesi e più. Fu allora che conobbe, e sposò, la sua seconda moglie. Come si sa, l'amore è cieco...

Ruby Keeler, la bella e giovane moglie di Al Jolson, è anche lei, a quanto si assicura, affetta da un principio di strabismo, che con l'andar del tempo potrebbe peggiorare, deturpando irrimediabilmente quel suo grazioso musetto. Un grande ottico giapponese, interrogato in proposito assieme ad uno dei più famosi specialisti oftalmici, il dottor Schultz, di Lipsia, le ha, quindi, confezionato un paio d'occhiali che ella dovrà, d'ora innanzi, portare costantemente. Si tratta di un apparecchio speciale, con la lente destra, quella che deve correggere l'occhio difettoso, decentrata. Vale a dire che il suo « punto focale » è situato in modo da costringere l'occhio, se ella vuol vedere, a compiere un costante sforzo verso la diritta linea. Quando questa lente avrà ottenuto il suo

effetto, verrà sostituita con un'altra, che raddrizzerà la pupilla ancora di più. Ci vorranno sette lenti per correggere quello spostamento di pupilla il quale non è, alla fin dei conti, che di quattro millimetri!

La cura, garantisce il dottor Schultz, durerà due anni, o poco più. Del resto, quasi nessuno degli attori e delle attrici è esente da difetti visivi.

Chi avrebbe mai detto, per esempio, che a Joan Crawford il medico ha proibito assolutamente di leggere o di fare alcunché, all'infuori del suo lavoro d'attrice, alla luce artificiale? Questo perché ella è sotto una costante minaccia di infiammazione alla congiuntiva. E anche di giorno, quando nessuno la vede, deve portare, leggendo, un paio di occhiali leggermente azzurrini, che minacciano di diventare quasi celebri come il grosso monocolo che Gloria Swanson è costretta ad

usare, essendo quasi cieca dall'occhio destro, in seguito ad un incidente d'automobile.

E se cerchiamo ancora ne troveremo delle altre. Jean Parker, per citare un caso, è fortemente presbite, come Jean Hersholt è miopissima.

Katharine Hepburn, invece, soffre di disturbi nervosi agli occhi, disturbi che i medici attribuiscono in parte all'esaurimento cerebrale di cui è affetta, benché leggermente, da qualche mese, a causa dell'intenso lavoro fatto. I maligni dicono che un segreto e infelice amore per un « divo » un po' maturone non sia estraneo a questa seconda infermità. Ma, sia come vuole essere, il fatto sta che, oltre ad improvvisi abbassamenti di vista, ella soffre anche di un « tic » nervoso che le fa battere continuamente la palpebra sinistra, quella, dicono, che sta appunto dalla parte del cuore. Parecchie volte, anzi, questo « tic », che ella si sforza di curare con dei massaggi, le ha giocato il brutto scherzo di « entrare in funzione » proprio nella ripresa di

certi primi piani, in cui ella doveva fare gli occhi « stellanti », o lo sguardo fatale, o tenero, o rapito. Col bel risultato di costringerla a ricominciare tutto daccapo. Ora, mi dicono, tenteranno una cura. E speriamo che finisca col guarire presto!

Jim Cagney non ci vede bene. Non è molto molto miope, ma quando deve tirare, lui che è un appassionato tiratore al volo e di pistola, deve mettersi un monocolo la cui montatura è stata ordinata apposta, perché non sa portare la lente incastrata nell'orbita, ed è costretto a inforcarsi una specie di « pince-nez » ma con la sola lente sinistra. Perché, al tiro, è mancino.

E ora, volete saperne una? A Wallace Beery, per poco

non rifiutavano la patente di pilota aviatore, cosa che lo avrebbe terribilmente addolorato, appunto per la vista. L'ha ottima, è vero, ma egli soffre di vertigini, cosa strana per un appassionato delle altitudini, e queste vertigini avevano appunto il difetto di velargli la vista non appena cominciano a manifestarsi. Ma ebbe la costanza di sottoporsi ad un lunghissimo quanto razionale allenamento, salendo ogni giorno un poco più in alto, sinché anche quel difetto scomparve.

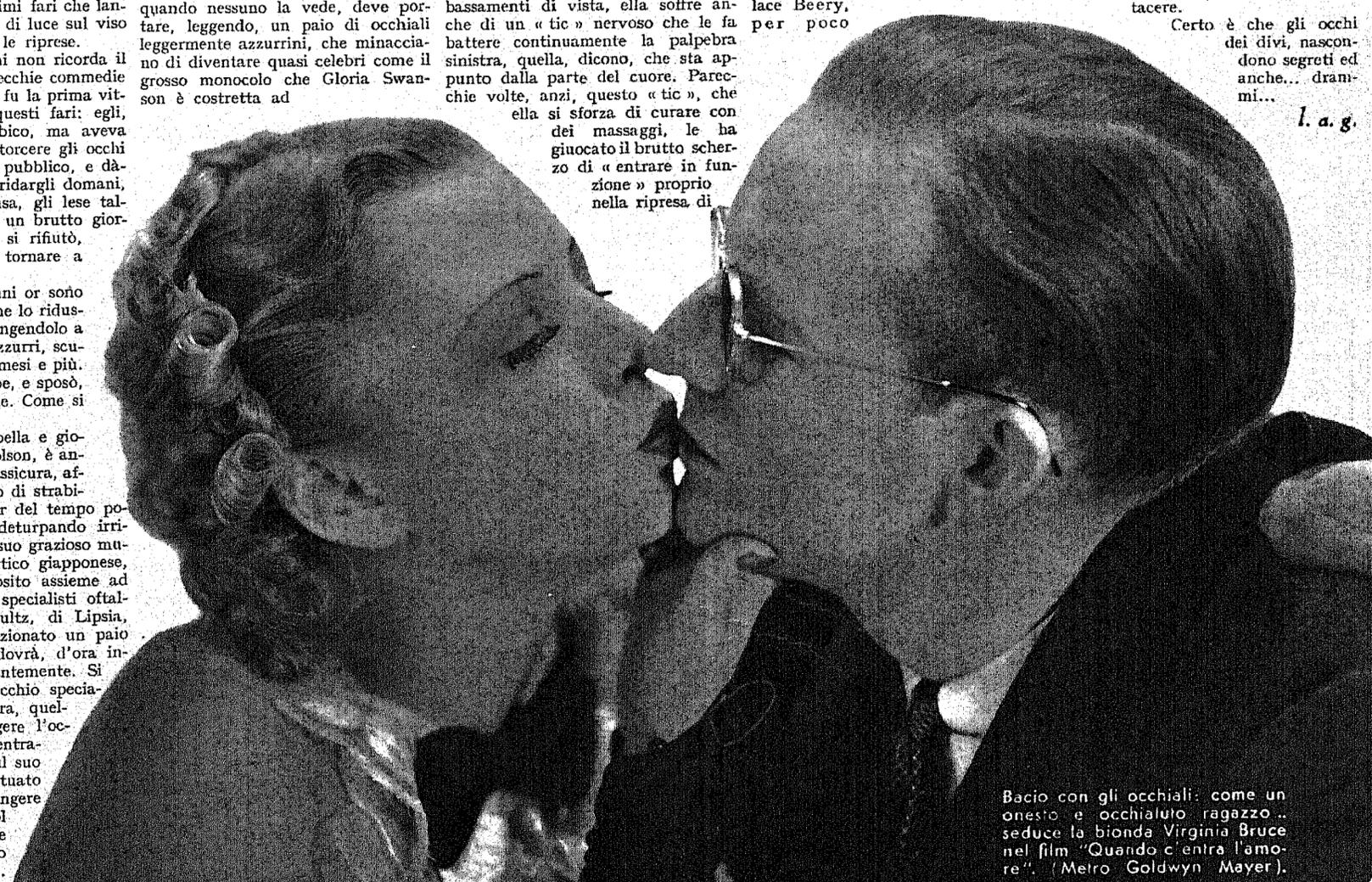
Un difetto nervoso è causa del guaio che affligge anche Fredric March. Il quale, estenuato dal lavoro, per quasi un anno, al mattino, aprendo gli occhi, non riusciva a distinguere quasi nulla di ciò che lo circondava, fino a che non avesse fatto una doccia fredda, ottimo reagente per il suo caso.

Ci vedeva così poco, anzi, che, un mattino, così raccontano i burloni, allo svegliarsi, scambiò sua moglie per un'altra donna, chiamandola Minnie invece che col suo nome!

Non vi dico nulla di ciò che avvenne. Di certe tragedie è meglio tacere.

Certo è che gli occhi dei divi, nascondono segreti ed anche... drammi...

I. a. g.



Bacio con gli occhiali: come un onesto e occhialuto ragazzo... seduce la bionda Virginia Bruce nel film "Quando c'entra l'amore". (Metro Goldwyn Mayer).

SERVIZIO RAPIDO MATRIMONI E DIVORZI:



Il primo ottobre 1935 Sylvia Sidney si sposò con Bennet Cerf, un simpatico giovane di trent'anni; quello che di meglio si possa sperare nel genere intellettuale sportivo; poiché Bennet Cerf è il direttore d'una importante casa editrice di New York: la Moderne Library.

Qui comincia la storia...

Mr. Bennet Cerf andava spesso al cinematografo, non per vedere i films in generale, ma come editore. Amico dei più grandi autori moderni americani, egli si interessava soprattutto dei films tratti dai loro romanzi. Fu così che egli andò a vedere « Una tragedia americana » di Teodoro Dreiser. Fu appunto in quel film, che Mister Cerf vide per la prima volta Sylvia Sidney.

Da quel giorno, non mancò a nessun film di Sylvia ed egli diventò un appassionato lettore delle riviste cinematografiche, attraverso le quali

cercò di venire a conoscenza del carattere di lei. Poi cercò prudentemente attorno a sé delle persone che la conoscessero personalmente, con la speranza di poterle essere presentato ad una sua gita a New York.

Qualcuno cominciò a scherzare sulla sua « passione »; ma Cerf non se ne offese.

— Vuoi conoscerla? — gli fu chiesto.

Egli rispose seriamente: — Voglio sposarla!

Da quel momento non si parlò più di Sylvia Sidney se non come della signora Cerf.

Questo nome giunse all'orecchio di Sylvia nell'autunno del 1934 in occasione di una sua gita a New York. Ma i suoi amici con l'insistere sulle doti fisiche e morali del giovane editore fecero sì che Sylvia, prima ancora di conoscerlo, finì per odiarlo.

Invano Bennet Cerf cercò di farsi presentare a lei. Al suo ritorno a Hollywood Sylvia fu assalita da venti giornalisti che volevano intervistarla su Cerf. Seccata e esasperata, l'attrice decise d'incontrarsi con Cerf e di chie-

Sylvia Sidney

dergli una spiegazione alla prima occasione.

Questa spiegazione ebbe luogo il 31 dicembre 1934 a mezzanotte...

Siccome, come abbiamo detto, Bennet Cerf era veramente un giovanotto simpatico e intelligente, Sylvia ebbe modo di accorgersi in quella notte che non le sarebbe spiaciuto affatto diventare la signora Cerf; e questa volta ritornò a Hollywood fidanzata.

Il primo di ottobre i due andarono a Phoenix, celebre per i suoi aranceti; ma siccome i fidanzati avevano molta fretta, non persero tempo a raccogliere fiori d'arancio, e si sposarono in un quarto d'ora, tra un treno e l'altro.

E qui la storia finisce

Ritorno a Hollywood: fotografie in prima pagina dei giornali; telegrammi di felicitazione, regali e... commenti.

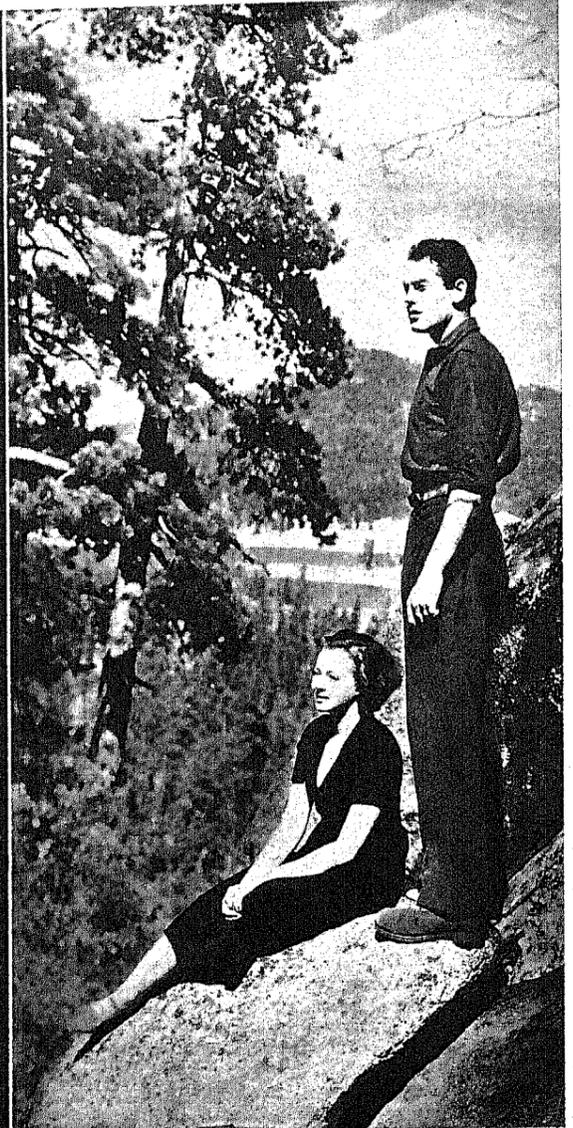
E il quindicesimo di gennaio Sylvia Sidney fece domanda di divorzio.

Presto non si chiamerà più signora Cerf; nome che essa ha portato per tanto tempo prima di sposarsi e per soli tre mesi dopo sposata.

Senza dubbio Sylvia ha stabilito un record...

L. S.

LA VIA DEL PINO SOLITARIO



VITA

È ancora assorda il clamore sull'ultimo film di Charlot « Tesi moderni » e già s'annuncia una nuova campagna pubblicitaria, proposito di un nuovo film che il divo è andato a pensare niente che nelle... solite Shanghai popolata tre milioni di abitanti Naturalmente con la Paulette Goddard, moglie.

Ma a proposito quest'ultima c'è un mistero da risolvere. Charlot fu sposato a New York, come si è visto in un primo tempo l'ha spartito a Singapore, come si è visto in un recente film. L'ha sposato ancora poco questo indovinate? È un'ingenuità, un ottimo non d'affari. Si è sposato a New York ed ora si è risposato a Singapore per cominciare del suo nuovo film una storia e la vera no adessia veramente sia sposato e se in sars ancora...

Charlot cont

Chaplin la pensa Shanghai in un tabaccai. Il mercoledì, dopo ogni serata, si uccole, a editare, vere fino all'alba. Intanto, la moglie e sua moglie dormono all'albergo.

Le fische di Caspary per tenerla "linea". Ma forse è un'occasione per farsi fotografare casi... (1)

Presentiamo uno dei primi films girati completamente a colori intitolato: "La via del pino solitario". Interpreti principali sono: Sylvia Sidney, Fred Mac Murray, Henry Fonda (Paramount)

VITA E MIRACOLI DI

La trama del nuovo film

Nel film, Charlot fa la parte di un poveraccio che, nel 1917, quando in California la scoperta dell'oro aveva esaltato tutti gli animi, è costretto a fare la comparsa in uno dei primi studi.

Un giorno, mentre egli lavora, davanti all'obiettivo, grattando il suolo con un bastoncino... scopre anche lui un filone d'oro. Inutile dire che, come

Charlot

A SHANGHAI

E ancora assordanti clamore sull'ultimo film di Charlot «Tempi moderni» e già s'annuncia una nuova campagna pubblicitaria, a proposito di un nuovo film che il tivo è andato a pensare nientemeno che nella... solitaria Shanghai popolata da tre milioni di abitanti. Naturalmente con lui è Paulette Goddard, sua moglie.

Ma a proposito di quest'ultimo c'è un mistero da risolvere: Charlot è sposato a New York come si disse in un primo tempo,

l'ha spedito a Singapore, come è stato detto recentemente? (O non l'ha sposato ancora?). Risolvete un poco questo indovinello. Charlie Chaplin è un longiovanni ed anche un ottimo negoziante. Ogni volta che lancia un suo film... egli si sposa. S'è sposato a New York per aumentare il prezzo su «Tempi moderni», ed ora si risposa con sua moglie a Singapore per cominciare a far parlare del suo nuovo film. Ma questa è una storia e la verità è che nessuno adesso veramente quando egli si sposa e se intenda forse sposarsi ancora...

E su questo film possiamo darvi due vere primizie: Charlot parlerà e vi farà due parti: una da produttore di film, l'altra da comparsa sperduta tra le migliaia di comparse che vivono faticosamente ad Hollywood.

E l'altra primizia è che nel suo film Charlot si lancerà con tutta la sua forza contro Hollywood, contro i suoi terribili sistemi, contro la tremenda e disperata vita che vi conducono le comparse e infine anche contro tutti coloro che hanno l'ingenuità d'ammirare quel vorace mondo del cinema. Ma nulla vi potrà dare l'idea di questo film in cui Charlot lavora, come è logico, con Paulette Goddard, meglio della trama che siamo lieti di poter riassumere per i lettori di Cinema Illustrazione.

Charlot contro Hollywood

Chaplin sta pensando il suo film a Shanghai in un tabarino russo chiamato Alibi, dove egli si ritrova ogni sera in una saletta partecolare, a sedurre, a fumare, a scrivere fino all'alba. Intanto, la moglie è sempre in camera a dormire all'albergo.

Le tette di Rita Ceccato per mantenere la "linea". Ma forse è una scusa per farsi fotografare così... (Fox)



nelle fiabe, egli diventa ricco e si mette a fare il produttore di films. Ed ecco che, in questa sua veste, gli si presenta una giovane provinciale (Paulette Goddard) che vuol fare del cinema. Egli scopre subito in lei le qualità per farla divenire una grande attrice, ma vuol metterla alla prova, la tratta male e le offre solo un piccolo posto di comparsa. Poi, lui stesso, per conoscere meglio il mondo del cinema e per stare vicino a lei, si traveste da povero (cioè da Charlot) e vive in mezzo alle comparse la stessa loro vita.

La sua protetta naturalmente non lo riconosce e disprezza questo poveraccio dagli occhi umili. Intanto Charlot, vivendo come comparsa, impara cose terribili e amare che lo scoraggiano completamente ed è quasi lieto quando l'improvvisa rovina della sua grande casa lo obbliga a lasciare Hollywood, solo e povero come vi era venuto.

Queste sarebbe la nuova truccatura di Charlot nei suoi prossimi films...

...e i progetti per il futuro

Quando Charlot avrà realizzato questo film (fra quanti anni?) sembra che lascerà definitivamente Hollywood e andrà... a Shanghai, che l'ha molto colpito durante questo soggiorno, per impiantarvi degli studi cinematografici.

L'Oriente lo ha interessato tanto che sembra deciso a fare, nel futuro un film che sarebbe una specie di «Charlot in Cina» dove, in perfetto costume di mandarino, ripeterà per i figli del Celeste Impero le più celebri «gags» che hanno fatto tanto ridere noi. Vero è che Charlot è famosissimo in Cina, come in Europa e in America, ma tutti attendiamo ugualmente con ansia queste sue nuove prove...

Tali sono per ora le ambizioni di Charlot. Ma chissà che cosa avverrà in realtà...

R. Deletti



Un bagno Palmolive

Molti medici consigliano di massaggiare con olio d'oliva la delicata carnagione dei vostri piccoli perché quest'olio ammorbidisce e rinfresca l'epidermide senza irritarla. Oggi il segreto dell'olio d'oliva è il segreto del Sapone Palmolive, perché una grande quantità di quest'olio è impiegata nella sua fabbricazione. L'abbondante schiuma del Palmolive pulisce profondamente i pori della pelle, li libera dalle impurità, e lascia sull'epidermide una morbida sensazione di freschezza. Per il vostro bimbo e per voi, è questo il mezzo più semplice ed economico per conservare morbida e colorita la carnagione.



Un'abbondante quantità di olio d'oliva viene impiegata nella fabbricazione di ogni pezzo di Palmolive, il sapone che rinnova lo splendore della carnagione



Anche lo Shampoo Palmolive è a base d'olio d'oliva. È preparato in due tipi: per bruno e alla camomilla per bionde. La busta contenente la doppia dose costa 90 cmi.

L. 1,75
PRODOTTO IN ITALIA



Signore!

Denti smaglianti, belle labbra carminie vi daranno ovunque il fascino che desiderate. Potete procurarvelo usando il dentifricio **IMPERIA** porpora e lo spazzolino da denti **VENUS**. Due ottimi prodotti veramente italiani per

l'igiene e la bellezza della bocca e dei denti. Gli spazzolini **VENUS** sono garantiti che non perdono le setole. Il dentifricio **IMPERIA** è fabbricato completamente con prodotti medicinali come da attestati rilasciati dalle principali autorità mediche.

IL SIMPATICO OBESO DELLO SCHERMO

— Vedete, caro mio, — mi stava dicendo il gioviale Edward Arnold, — io sono un semplice caratterista, è vero. Ma preferisco fare il caratterista per più di un motivo. Intanto il caratterista non viene mai ridotto ad un tipo, cosa questa che succede spesso ai divi. Poi il pubblico sa sempre come il primo attore va a finire. Per quante avventure possa attraversare egli andrà a finire sempre in quel dato modo: fra le braccia accoglienti della donna amata. Mentre non si sa mai a quale fine sia destinato il caratterista... Egli può finire alcoolizzato, impiccato, o anche pazzo.

Queste svariate possibilità sembrano rallegrare molto Arnold, il quale è veramente capace di impersonare i tipi più differenti e tutti con la medesima bravura. Egli passa dal milionario alcoolizzato al ministro della guerra, dal capo-banda all'imperioso Luigi XIII di « Richelieu », dall'inesorabile Porfirio Petrovitch di « Delitto e castigo », in cui ha lavorato assieme a Peter Lorre, alla figura del coraggioso pioniere della California: Giovanni Augusto Sutter che fa rivivere nel suo ultimo film: « L'oro di Sutter ».

Edward Arnold è di origine tedesca. Il suo nome completo è Edward Arnold Schneider. Lo ha accorciato per comodità.

— Cominciai col fare il meccanico, — racconta Edward, — ed allora il nome, per quanto lungo, andava bene. Mi guadagnavo circa 60



EDWARD ARNOLD

dollari al mese badando alle caldaie. Ma un giorno mi dimenticai di aprire le valvole di una caldaia surriscaldata e venni, così, licenziato. Sì, temo di non essere stato un meccanico troppo diligente. E siccome nell'officina mi conoscevano col nome di Schneider cercai di farmi dimenticare abolendo quella coda del mio nome. Vedete, il pensiero del teatro mi distraeva. Il germe del palcoscenico mi era stato inoculato quando avevo quattordici anni, a Nuova York. Mi ricordo che recitai la parte di *Lorenzo*, ne « Il mercante di Venezia ».

« Quando mi trovai disoccupato, dietro suggerimento di un amico che temeva di vedermi morire di fame, ritornai in quella compagnia di comici e recitai per vivere. Dopo un anno o poco più, Ben Greet mi prese nella sua Compagnia Shakespeariana, a

25 dollari al mese, e girammo per vari Stati. Posso dire di aver cominciato a... « girare » allora. Nel palcoscenico di Trenton (New Jersey) fui *Filistrato* in « Il sogno di una notte di mezza estate », avvenimento memorabile, questo, per me, ma non credo per gli altri.

Edward Arnold passò dal teatro al cinema parlato così come non fatto parecchi altri attori. Malgrado i successi conseguiti in questi pochi anni egli resta un uomo timido e modesto. — Ero in uno stato di apprensione indicibile, — mi racconta poi, — quando Arliss mi volle al suo fianco per interpretare la figura di *Luigi XIII* nel suo « Richelieu ». A rendere la situazione peggiore, un attore che aveva lavorato a fianco di Arliss in un film mi aveva detto: « Non dimenticare di passare dal barbiere tutti i giorni e di farti radere bene sul collo, perché è quella l'unica parte che il pubblico vedrà di te ». Andai da Arliss che tremavo dall'agitazione. Egli mi osservò e disse: « Debbò scusarmi. Non ricordo di avervi mai visto sullo schermo ». Io dissi: « Non vado a vedere tutti i vostri films ». Con un sorriso agro Arliss ribatté: « Non vi biasimo per questo ». E andammo magnificamente d'accordo. Arliss è un uomo simpatico e generoso, e mi ha insegnato parecchie cose, in fatto di recitazione. Ed è anche per questo che gli voglio bene.

A. Bianchi

GIRO DEL MONDO IN OTTANTA MINUTI. È uno dei più celeri viaggi che mai siano stati vissuti per lo schermo; tanto celere da far dubitare che il viaggiatore, benché sia il dinamico Douglas, abbia realmente percorso tutti i Paesi dei quali in questo film abbiamo ammirato i panorami. Presentato in Italia nel 1932, questo documentario del viaggio di piacere di un famoso gentiluomo, dei nostri tempi, è stato realizzato da Victor Fleming.

Il film che ha segnato l'inizio di quella produzione d'opere cinematografiche di estrema e allucinante fantasia, creatrice di un mondo abitato da personaggi deformi e delittuosi, cui, fra il 1919 e il 1923 si è abbandonato il cinema tedesco. Di questo genere di films, nel quale la Germania ha naturalmente il primato, « Il gabinetto del Dottor Caligari » è, oltre che il primo, uno dei più pregevoli.

GIOVANNA D'ARCO. La passione della Santa Pulzella d'Orléans è stata portata tre volte sullo schermo: la prima, nel 1927, per opera del danese Carl Dreyer, che l'ha realizzata in Francia, interpreti Madame Falconetti e Mr. Silvain della Comédie Française. La seconda, per opera del francese Marco de Gastyne, interprete Simone Genevoix; la terza, per opera del tedesco Gustav Ucicky (1935), interprete Angela Salloker. Come si vede, gli americani sono assenti, e Greta Garbo e Katherine Hepburn, rivali nel desiderio di interpretare per lo schermo la leggendaria figura della Pulzella, continuano ad ignorare se e quando il loro ambizioso sogno potrà essere realizzato. Delle tre versioni esistenti, quella di Carl Dreyer resta uno dei capolavori del film muto europeo.



GOLDWYN SAMUEL. Come molti dei grandi nomi cui sono legate la nascita e la prosperità dell'industria cinematografica americana (citiamo: Adolph Zukor, Carl Laemmle, William Fox), anche questo è di origine europea e colui che lo porta è, quasi si direbbe secondo la tradizione, un uomo che si è fatto da sé: nato a Varsavia, Polonia, il 27 agosto 1884, giunse giovanissimo in California senza altra risorsa che quella del suo mestiere di gantuaio; come tale infatti trovò da lavorare e, col tempo, avendo avuto modo di spiegare un notevole intuito commerciale, venne interessato negli affari dell'azienda. La sua partecipazione all'allora nascente attività cinematografica, ebbe inizio nel 1910 quando, con Jesse Lasky, ex-sultatore di caffè concerto, fondò la « Lasky Company » per la produzione di films. Il suo primo cimento nella nuova impresa fu: « The Squaw Man » (Dicembre 1913 - interprete Dustin Farnum, regista Cecil B. de Mille). Nel 1917, il capitale della società, che nel frattempo era diventata la « Famous Players Lasky Corp. », essendo salito per merito di Goldwyn a 25.000.000 di dollari, egli venne nominato Presidente del Consiglio dei Direttori della Compagnia. Nel 1918, con Arch e Edgar Selwyn, costituì la « Goldwyn Pictures Corp. », della quale divenne il Presidente e il massimo azionista. Più tardi, venduti gli interessi della sua Compagnia alla Metro-Loew, riprese la sua attività come produttore indipendente, sotto il suo stesso nome; posizione, questa, che l'ex-gantuaio ha sempre saputo mantenere. Durante il 1926, questa sua nuova, indipendente organizzazione si fuse con la United Artists e il 13 ottobre 1927 Goldwyn venne eletto

alla unanimità membro proprietario della società dagli altri: Mary Pickford, Norma Talmadge, Gloria Swanson, Douglas Fairbanks, Charlie Chaplin, Joseph M. Schenk.

È attribuito a Goldwyn il merito di aver « scoperto » attori quali: Ronald Colman, Wilma Banky, Belle Bennett, Gary Cooper, Lily Damita e Anna Sten, e d'aver sviluppato per lo schermo l'arte del più famoso comico dei teatri new-yorchesi: Eddie Cantor. Myriam Hopkins e Merle Oberon sono pure attrici sulle quali Goldwyn fa grande affidamento. Sposatosi, all'inizio della sua prima impresa cinematografica, con Blanche Lasky, sorella del suo socio Jesse Lasky, ne divorziò nel 1915, dopo averne avuto un figlio.

Cinecalendario

30 - Lunedì. Hermann Hallner, famoso produttore di pellicole cinematografiche tedesche, viene trovato impiccato nel suo appartamento a Londra.

31 - Martedì. G. W. Pabst è costretto ad interrompere la lavorazione di « Faust » perché sono mancati i fondi per la realizzazione del film.

1 - Mercoledì. Compleanno di Wallace Beery che però di tempo poco a far conoscere la sua età. Ad ogni modo, se la diciamo in un oroscopo, ha 50 anni.

2 - Giovedì. Films italiani d'esterio: vivo successo di « Carta di via » che viene presentato a Vienna in cinque cinematografi contemporaneamente.

3 - Venerdì. Lil Dagover inizia l'interpretazione del suo secondo film europeo, dopo il ritorno dall'America: « Accordo finale ».

4 - Sabato. Fritz Lang, il regista del cupo « Testamento del dottor Mabuse », ha cominciato a dirigere il suo primo film americano: « L'incagliato », con Silvia Sydney e Spencer Tracy.

5 - Domenica. James Cagney l'ardito « G-Man », rinnova il contratto con la Warner, in cui è stabilito che egli interpreterà il nuovo personaggio di Robin Hood nel film « Le avventure di Robin Hood ». Abbigliato a Spencer Tracy e a Betty Davis per il loro compleanno.



← La cosa era cominciata con le solite gite in automobile...

...se lo trovò accanto, pronto a sostenerla, a salvarla... →



DONNE FRIVOLLE

Cap. I
Il voto

Cinematografo Metro-Goldwyn-Mayer, con Mady Christians, Charles Bickford, Jean Parker e William Henry regia di Charles Brabin.

Là dove le coste del Texas si immergono nel golfo del Messico, la natura ha creato uno dei suoi malefici capolavori: per lunghi tratti, per chilometri e chilometri quadrati, la terra e l'acqua si mescolano così intimamente che non si saprebbero distinguere. Terra, nelle ore di bassa marea, palude, all'ora dell'alta. Palude e terra tagliate da canali e da strisce di sabbia, isolotti dove non crescono altro che canne fittissime, nidi di zanzare malariche, nascondigli, un giorno, di pirati. E, alle spalle, la boscaglia verde semi-tropicale, intricata giungla di cespugli e di alberi, di erbe e di rampicanti.

Naturalmente, come una volta, ai tempi dei pirati, la palude era stata rifugio di corsari, ai nostri giorni lo è di tanti fuorilegge. Gente che, fuggendo la giustizia del proprio paese, ha trovato rifugio laggiù, dove a trovare un uomo sarebbe come trovare un ago in un carro di fieno.

I contrabbandieri hanno fatto di quelle paludi il loro campo d'operazione: con l'alta marea è possibile addentrarsi verso la terraferma con dei canotti, e scaricare casse di liquori, balle di merci, piccoli gruppi di immigranti clandestini.

Gli uomini — pochi e miserabili — che hanno il coraggio di vivere in quell'inferno, guadagnano il loro povero pane servendo appunto di guardia e d'aiuto a questi contrabbandieri che, senza di essi, conoscitori a fondo di ogni lingua di terra, e di ogni canale dove sia possibile navigare senza arenarsi, presto si sperequerebbero in quelle desolate solitudini.

Tra questi uomini, sempre in lotta con Dio e con se stessi, nemici dell'umanità e di ogni cosa buona

era Joe Trice, figlio e nipote di contrabbandieri. Joe, raccogliendo qua e là rottami abbandonati dalla tempesta, si era costruita una miserabile capanna, nella quale aveva condotto a vivere la sua giovane moglie Noemi. Ella pure era figlia di contrabbandieri. Avevano trascorso entrambi una giovinezza selvaggia in quelle paludi, ma, mentre Joe era cresciuto cattivo e ribelle come suo padre, Noemi aveva presa tutta la grazia di un delicato fiore selvatico.

La vita che conducevano era, più che povera, stentata: pure, nel volgere di pochi anni, la miserabile bicozza aveva vista la famiglia crescere. Dapprima era nato Curtis, seguito a pochi mesi di distanza da Helen. A questa, aveva tenuto dietro Rosie. Ora, Curtis, aveva nove anni, Helen otto, e Rosie sette. E, dopo tanto tempo, ecco che la dolce Noemi era di nuovo in attesa di un figlio, di una nuova benedizione del cielo.

La piccola famiglia, quando Joe era fuori di casa, era felice. Noemi era una madre tanto affettuosa quanto Joe era un padre brutale e disamorato. Ma, nella vita dura, nella vita difficile che conducevano, la giovane e coraggiosa donna sapeva sempre trovare un sorriso per allietare i bimbi, così come sapeva trovare nel suo animo una disperata energia, e nel suo fragile corpo una forza quasi sovranaturale, per proteggere i figli dalle brutalità del padre. L'annuncio della prossima maternità, invece di rallegrare il padre perverso, invece di attrarlo di più verso la famiglia, lo aveva allontanato. Ora passavano giorni e giorni, talvolta persino settimane intere, senza che egli si facesse vedere alla capanna. Ed era molto se si ricordava di portare alla moglie, o di mandargliela, delle piccole somme perché non morissero di fame.

Su quelle poche decine di dollari, Noemi aveva saputo, giorno per giorno, soldo per

soldo, risparmiare un piccolo capitale. Quante fatiche e quante privazioni, erano costati quei cento e venti dollari, ella sola lo sapeva. Pure, era necessario. Ella sentiva che, un giorno, quel denaro le sarebbe stato necessario.

E, infatti, lo fu. Era l'epoca in cui la lotta delle autorità contro i contrabbandieri, specialmente di liquori, si andava facendo sempre più aspra. E, finalmente, un giorno anche Joe fu preso con le mani nel sacco. I suoi compagni furono tutti arrestati: soltanto a lui riuscì di fuggire, ma con la giustizia alle calcagna. Certamente, non poteva più restare in quelle terre. Doveva scappare, allontanarsi di là. Altrimenti, se fosse stato preso, lo avrebbero mandato a scontare i suoi numerosi delitti in qualche penitenziario, dove sarebbe rimasto rinchiuso chissà per quanti anni.

E così Noemi lo vide ricomparire, torvo come non era mai stato.

— Dammi i denari che hai messo da parte! Lo sceriffo mi sta inseguendo, e debbo fuggire!

— le disse bruscamente.

— Ma, Joe, non pensi che questi mi debbono servire per quando nascerà il piccino? Non rifletti che...

No, Joe non rifletteva. E dinanzi alla debole opposizione di Noemi, fece presto a perdere la calma. La tormentò finché la povera donna non gli ebbe indicato dove teneva il denaro. Poi, quando lo sentì il sicuro nelle sue tasche, chiamò il figlio.

— Su, Curtis, andiamo!

— Dove lo vuoi condurre?

re? — chiese Noemi, ancora fra le lacrime, tenendo una nuova sciagura. — Con me. E già alto, e potrà guadagnarsi il pane aiutandomi. Abbiamo deciso, con i capi del nostro gruppo, di riprendere le attività su di un altro punto della costa, e Curtis mi aiuterà!

— Lui no! Oh, lui no! — supplicò Noemi, cercando di frapporti fra padre e figlio. — Perché vuoi condannare anche lui ad una vita disgraziata, una vita di animale inseguito dai cani, come la tua?

— Ho detto che deve venire e verrà! Tanto basta! — rispose brutalmente l'uomo.

E, scostata Noemi, con un brusco strattone afferrò il ragazzo per un braccio e lo trascinò seco. Con quell'atto, egli aveva segnata la propria condanna. Piena d'ira e di ribellione, Noemi, come una belva che voglia difendere i suoi figli, si levò, gli corse dietro, gli strappò dalla cintola la pistola, e sparò.

Joe cadde a terra. Tentò due o tre volte di rialzarsi, mentre Noemi, con l'arma ancora fumante in mano, lo guardava piena d'orrore, stringendo a sé il figlio, poi cadde inerte. Era morto!

Noemi cadde in ginocchio accanto al cadavere, ma non in atto di pietà per colui che era stato suo marito. Levò gli occhi al cielo, e pregò fervidamente. Pregò Dio, che le permettesse di sopravvivere, che le permettesse di sfuggire alla giustizia, di educare i suoi figli in modo che potessero salvarsi dall'abiezione di quella vita. Poi, quando li avrebbe visti tutti incamminati per la loro strada, verso un successo sicuro, ebbene, allora ella si sarebbe costituita, pronta a purgare il suo fallo!

Pregò con tutta l'anima, così, per qualche tempo. Poi si rialzò, quasi serena. Ora, sapeva quello che le restava da fare. Frugò nelle tasche del morto, e ne trasse tutto il denaro. Quel denaro era sacro.

Era denaro dei suoi figli! E doveva servire, per quanto poco fosse, a loro. Fatto ciò, con forza quasi sovrumana, sollevò il corpo del marito e se lo caricò sulle spalle.

Poco distante di lì era attraccato il canotto che serviva al marito, quello stesso in cui egli era arrivato, e sul quale voleva partire con Curtis. Deposò il morto nel fondo della barca, e prese in mano i remi. Conosceva un punto nascosto dove avrebbe potuto gettare il cadavere perché non venisse scoperto...

Due ore dopo tornò a casa: aveva già fatto scomparire dalla barca ogni traccia di sangue: si spogliò, e lavò con cura i suoi indumenti. Si sentiva calma e fredda come non era stata mai. Misura-



...quel bacio che è il vero suggerimento...

...il conforto che ella trovò nell'abbandono del primo abbraccio!

va ogni suo gesto, calcolava ogni probabilità.

Compi così tutte le minute faccende che doveva sbrigare, e si mise a letto. Ma, nella notte, l'assalsero i dolori del parto. Le emozioni, i maltrattamenti, avevano affrettata l'opera della natura.

Così nacque Dick, l'ultimo dei figli del contrabbandiere: un piccolo essere debole e deforme. Un frutto ammalato della cattiva pianta.

CAPITOLO II

La dura lotta

Furono giorni terribili, quelli che seguirono. Sola nella capanna, senza altro aiuto che quello che le potevano dare i suoi piccoli, ella trascorse ore di disperazione, alternate con ore di lotta, quando si presentavano da lei lo sceriffo ed i rappresentanti della legge, per sapere dove si nascondesse suo marito, che essi ritenevano tuttora fuggiasco. Due settimane passarono così.

Poi una notte, invece di mettere a letto i bimbi, li chiamò attorno a sé: — Sentite, — disse. — Qui non possiamo più rimanere. Voi dovete andare a scuola, imparare a farvi una strada nella vita. Questa notte stessa partiremo di qui. La barca ci aiuterà a trasportare le nostre cose fino alla prossima stazione ferroviaria. Di lì ci recheremo in qualche città dove la vita possa essere più facile...

Così fecero. Imbarcarono le loro poche cose sul canotto, e poi ella si mise ai remi, assieme a Curtis. Vagarono quasi tutta la notte. Intanto, ella aveva cambiato idea. Non lontano di là, sui confini della Luisiana, sorgeva una cittadina dove avrebbero potuto fermarsi. Così, dopo quella notte di fatiche, riposarono alquanto su di una spiaggia deserta, e nel pomeriggio si rimisero in mare. All'alba del giorno seguente giunsero a destinazione. Là vendette il canotto, e trovata una piccola casa vi si alloggiò coi figli, mettendosi, il giorno stesso, a cercar lavoro, perché non voleva subito intaccare il piccolo capitale che aveva in riserva.

Trovò subito impiego: le sue condizioni di madre, seppero commuovere, e si vide, così, offrire il posto di cuoca all'asilo del luogo. E quello fu un impiego mandatore dal cielo.

Lavorando di giorno, e studiando di notte, riuscì a farsi una cultura che, aiutata dal suo grande istinto



Quando le fu assegnata una parte in « Pranzo alle otto » Jean fu ad un tempo felice ed intimidita per il valore e la fama di coloro con i quali doveva lavorare: Wallace Beery, Marie Dressler, Lionel Barrymore, Madge Evans, Karen Morley, Franchot Tone, Edmund Love, Lee Tracy, Louise Closser Hale e Jean Hersholt. L'intrigo la entusiasmava: tante fila diverse che si rianodano e s'intrecciano, e tanta gente di ogni condizione! Ci sono molti maligni i quali asseriscono che Jean insistè e battè a tutte le porte per ottenere quella parte. Invece non è vero.

La giovane diva ammirava tutti i compagni d'arte, in « Pranzo alle otto », specialmente Edmund Love e Marie Dressler. Di Marie Dressler ella sapeva bene che sotto la maschera del riso celava l'angoscia e le pene atroci che il male, progredendo a passi da gigante, le procurava. Esse avevano avuto modo di parlare a lungo confidenzialmente e Jean avrebbe voluto fare qualsiasi sacrificio per porgere aiuto alla grande attrice e per evitarle una pena. Ogni volta che Marie Dressler usciva dallo studio ella l'accompagnava e la salutava poi con un bacio affettuoso.

Jean ricorda quante volte ella e Marie Dressler hanno parlato del film del quale esse stesse hanno steso lo scenario e che dovevano girare insieme. Lo avevano intitolato « Gran treno di vita » ed era destinato a sbalordire il pubblico ed i cineasti... Purtroppo, però, quel film non poté farsi mai; la morte ne aveva troncate le fila. Jean ha sofferto indicibilmente per la morte della sua grande, illustre amica. « In Marie Dressler, ella dice, io ho perduta l'amica e la maestra ». Infatti Jean amava e rispettava la grande Dressler come forse pochi credevano. (Continua)

materno, orientò verso l'allevamento dei bambini, con speciale riguardo per la loro alimentazione.

Dopo cinque anni, finalmente ella si vide nell'agiatezza. Era divenuta ispettrice sanitaria delle scuole, e la sua famiglia le cresceva accanto prosperosa e felice. Persino il piccolo Dick che, nonostante la sua infermità, era intelligente e affettuoso come pochi altri bimbi.

E la serenità cominciò, in apparenza, a regnare nella sua casa. La serenità per i figli, ma non per lei. Chè ella non scordava il voto fatto, e vedeva con terrore avvicinarsi il giorno in cui l'avrebbe compiuto.

E pensare che la vita, allora, avrebbe dovuto sorriderle. Persino l'amore, pareva esserle propizio.

Una delle prime persone che si erano interessate a lei, il primo, forse, a scoprire i tesori ancora nascosti sotto il rozzo involucre che copriva la sua anima, era stato Pat Taylor, proprietario e direttore del giornale locale, un uomo di mezza età, di carattere aperto e generoso, che l'aveva anche molto aiutata.

Ora, Pat era un assiduo di casa. I ragazzi, e con essi Noemi, lo consideravano un poco come il loro nume tutelare. Tanto che Curtis, appena terminate le scuole superiori, non aveva voluto sentir parlare d'altro lavoro che di quello di giornalista, alle dipendenze dell'uomo che amava e rispettava più di qualsiasi altro. Helen, la prima delle ragazze,

era pure impiegata, e Rosie stava terminando i suoi studi.

Tra Pat e Noemi era nato un amore profondo. Quando egli glielo aveva confessato, Noemi si era sentita stringere il cuore. Un dolore atroce pareva gliel'avesse lacerato.

— No, Pat. Non mi parlate d'amore, ve ne prego.

E Pat, comprendendo come quel sensibile cuore di donna lo amasse, ma nascondesse qualche geloso segreto, non le aveva più parlato d'amore, pur continuando a frequentare la sua casa.

Ma non era soltanto Noemi, quella cui l'amore aveva toccato il cuore: anche la piccola Rosie aveva cominciato a sentire la gioia ed il dolore d'amare. Un giovanotto di ricca famiglia era stato il primo a risvegliare nel suo petto quel sentimento. La cosa era cominciata con una gita in automobile. Poi, era giunto il primo abbraccio, quel primo abbraccio che è il vero suggello della dedizione più completa.

Rosie stessa aveva confidato alla madre ed alla sorella il segreto di quell'amore, e Noemi ne era rimasta spaventata. L'avvenire di sua figlia era, ormai, in giuoco. Se si fosse venuti a sapere chi era lei realmente, se il suo delitto fosse stato reso di ragion pubblica, Rosie non avrebbe mai più potuto sperare in un matrimonio felice.

E così, in un momento d'amarazza, confessò tutto a Pat. Pat, che

era un uomo di mondo, che sapeva comprendere la vita, che avrebbe perdonato! E Pat, infatti, la comprese. La comprese, e non solamente la confortò, ma le rinnovò, anche, le sue proteste d'amore, che questa volta ella non seppe più respingere. Tanto, ormai egli sapeva. Sapeva e perdonava. Perché non concedersi, dunque, a quell'amore che era per lei, la rinascita?

Oh, la dolcezza, il conforto, che ella trovò nell'abbandono del primo abbraccio!

Ora sì, che poteva chiudere la sua



Barbara Morris e Ugo Cesari, in una delle prime scene del film: « La danza delle lancette » (B. M.)

vital! Ma, tosto, eccola ricadere dal sogno nella realtà. Aveva fatto un voto a Dio. E quel voto doveva essere compiuto! Che stima avrebbe potuto conservare Pat, per lei, che stima avrebbe, ella stessa, conservato di sé, se avesse mancato a quella solenne promessa?

E, poche sere dopo, raccolte poche cose in una valigetta, partì, all'insaputa di tutti, per andare a costituirsi alla giustizia.

Ma il suo sacrificio, il suo eroismo, non dovevano rimanere senza premio. Pat comprese subito dove ella fosse fuggita e partì, alla sua volta, per raggiungerla. Prima, però, di recarsi a vederla in carcere, corse dal magistrato, gli raccontò la vita di quella santa donna, gli enumerò tutti i sacrifici che ella aveva compiuti, il bene che ella aveva saputo dispensare attorno a sé.

Il giorno del processo, ella se lo trovò accanto, pronto a sostenerla, a difenderla, a salvarla. I quattro figli di lei, furono la migliore testimonianza che ella potesse avere. I giurati furono commossi fino alle lacrime di quel suo eroico sforzo costante. E il voto, all'unanimità, fu quello che la mandò libera.

Aveva trovato il modo di pagare il suo debito verso Dio e la società.

Ora, poteva pensare a ricostruire, accanto a Pat, quella felicità che le era sempre mancata!

FINE

Puntini neri e colorito vizzo
ma sono sconosciuti.

Da quando è stata fabbricata la Scherk Lozione per il viso basta usarne regolarmente mattina e sera per la pulizia del viso. Tutte le impurità spariscono per dar posto a un colorito chiaro e delicato.

Chi manda L.1 in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113 - Firenze 120 - riceverà un campione; pregasi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo.

Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.



Scherk Lozione per il viso

SI È FULMINEAMENTE ESAURITO

il fascicolo di Aprile della più autorevole rivista italiana illustrata di vita femminile e di moda

LA DONNA

È IN CORSO DI STAMPA LA SECONDA EDIZIONE

Contiene, oltre ad una serie di scritti, racconti, rubriche e note di reale interesse per tutte le donne, 105 MODELLI, DI CUI 15 A COLORI per ogni occasione e per qualsiasi esigenza. Prenotate la rivista presso le edicole, se non vorrete trovare esaurito anche la ristampa: costa lire cinque.

PRIMAVERA
STAGIONE DI CURA PER LA DONNA



In primavera, come la linfa sale nelle piante, così il sangue si agita e tende a spandersi con più forza nelle vene.

PER QUELLE CHE HANNO UN SANGUE DENSO, IL QUALE CIRCOLA MALE NEI VASI SANGUIGNI INGORGATI, LA PRIMAVERA È UNA STAGIONE PIENA DI IMPREVISTI ED ANCHE DI PERICOLI PER L'AVVENIRE.

Appunto allora appariscono: dolori di testa, mal di cuore al viso, senso di soffocazione, insonnia, mancanza di appetito, formicolii, crampi e senso di peso nelle gambe, funzioni femminili irregolari con dolori al ventre ed ai reni, crisi di nervosismo e di melanconia.

Allora pure, varici, ulcere varicose, gonfiori diventano più molesti e dolorosi.

Per evitare tutti questi malanni e prevenire gravi disordini, ogni donna - all'inizio della Primavera - deve fare una cura di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - ricev. l'interessante Op. «UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE».

7 Aut. R. Prof. Milano N. 0452-TX

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie



Cari lettori vi scrivo per farvi sapere

Sul nuovo film di Greta Garbo, «La Signora dalle camelie», di cui la diva ha già studiato a lungo il soggetto, Hollywood è decisa a mantenere il più feroce silenzio. Si dice che Greta abbia chiesto che questo film sia «lanciato» senza la minima pubblicità... vale a dire che non sia lanciato; e si dice pure che la proposta di Greta abbia fatto un certo effetto sul capo dell'ufficio pubblicità il quale pare sia tentato di provare questa nuova formula pubblicitaria. Si dice infine che la Garbo, dopo questo film abbia tutte le intenzioni di abbandonare definitivamente lo schermo per ritornare in patria e sposarsi... Ma vi prego di non credere ad occhi chiusi a queste notizie che ci trasmettono dall'America, che potrebbero essere anche un'accorta manovra pubblicitaria. Fra due o tre settimane le prime fotografie della Garbo nel film «La Signora dalle camelie» riempiranno le pagine dei giornali.

Ed ora, eccomi a Margo, quella

parte che le affidarono, seppur farsa molti ammiratori per il fascino della sua danza. Ebbene, Margo non c'è più, Margo non esiste più: le hanno cambiato nome e la chiamano Ann Loring. Vi piaccia o no, la cosa è così e da oggi Hollywood conta una Anna di più. Questo cambiamento è molto spiuciuato a Margo che teme di perdere in questo modo la popolarità che si era acquistata, ma i suoi dirigenti l'hanno convinta che Ann Loring è molto più bello, come nome, di Margo. E voi che ne dite?

Ed ora vi parlerò della questione più grossa della settimana: l'America è contro Mae West! Noi, in Italia, di Mae West non abbiamo che una pallida idea per quella «Lady Lou» di celebre memoria, ma in America, dove Mae West fa quattro o cinque films all'anno, ognuno del genere di «Lady Lou» ed ognuno più scabroso dell'altro, la sua fama di fascinatrice equivoca e poco morale, ha spinto William Randolph Hearst, che è

giovane ballerina e attrice di quarti della stampa americana, a dare ordine perché nessuna fotografia di Mae West, nessuna notizia o articolo riguardante Mae West, venga più pubblicato sui giornali che egli comanda. Ufficialmente Hearst farebbe questo per salvare l'America del pericoloso esempio di Mae West, ma si dice invece che questa campagna contro Lady Lou sia stata motivata dal fatto che Mae West avrebbe fatto degli apprezzamenti poco simpatici sul capo della stampa americana e questi abbia voluto darle una piccola lezione ricacciandola nell'oscurità. La prima conseguenza di questa lotta contro la matura diva è stato lo scioglimento del contratto con la sua casa, ma la West non se l'è presa affatto ed ha trovato subito un'altra casa con la quale ha firmato un contratto per due films che le renderanno trecentomila dollari. Come vedete Lady Lou non si lascia abbattere dalle avversità.

Notizie piccole: la coppia Kay Francis-George Brent sta avendo un momento di grande fortuna, e i due lavoreranno insieme in parecchi films. Dopo «Mariti in pericolo» li vedrete in «La principessa del sogno» che sta per essere iniziato ora. I due nomi sono saltati fuori da un referendum che chiedeva al pubblico quale fosse la coppia di suo maggiore gradimento.

Shirley Temple non farà più di tre films all'anno, secondo il consiglio del produttore Darryl Zanuck che non vuole nuocere alla popolarità della bravissima piccola attrice con troppi films.

Redattore Alfa

«IO VIVO LA MIA VITA» - Realizzazione di Van Dyke; interpretazione di Joan Crawford, Brian Aherne, Frank Morgan, Aline MacMahon, Eric Blore, Jessie Ralph. Ediz. M. G. M. (Cinema Odeon).

È un film americanissimo, in cui facciamo la conoscenza di un'altra pazzarella della buona società di Nuova York e di un curiosissimo tipo di archeologo che il caso fa incontrare in un'isola dell'Esgea, ai piedi di una statua greca appena dissepolta. L'opera d'arte fa venire in mente a Terenzio Gomez la famosa Galatea di Pigmaleone, dandogli la smania di compiere il suo stesso prodigio. Forse così soltanto avrebbe la compagna meritevole dei suoi sentimenti puri. Anna non aveva mai sentito nominare simili personaggi, ma un'illusione non si nega mai ad un povero maniaco, per cui si mette a fare la parte di Galatea. Ma un bel gioco dura poco e, avvertita dalla sirena del panfilo che si parte per altro scalo, se ne va. Ma Gomez, che è messicano, non la intende così. Spedisce la statua a Nuova York e s'imbarca con lei, deciso a ritrovare Anna. La ritrova infatti, nel suo mondo, già dimentica dell'arcipelago greco e di Pigmaleone. Immaginate dunque ciò che può accadere all'archeologo, goffo e squattrinato e romantico, prima di riuscire a fare di Anna una moglie docile e innamorata. Nelle bizzarre tolette di Anna, Joan Crawford si muove come in casa sua. Ella è, a volta a volta, sentimentale, volgare, dolce, irascibile, accomodate, folle, simpatica, odiosa, quel che lei vuole. Nel suo genere, è veramente una grande attrice.



«LA GONDOLA DELLE CHIMERE» - Realizzazione di Augusto Genina; interpretazione di Marcelle Chantal, Roger Karl, Henry Rollan, Paul Bernard. (Cinema San Carlo).

Abbiamo letto un articolo di Genina, intitolato «La gondola senza chimere»; rimandiamo i lettori a quelle interessanti confidenze del regista sul movimento retroscena della fabbricazione del film, le quali giustificano largamente i difetti che facilmente si riscontrano in questa recente opera del nostro. Purtroppo, in cinematografia, l'uomo propone e il caso quasi sempre dispone ed è già un bel risultato se i films, bersagliati a destra e a manca, arrivano al pubblico con un minimo di buona salute. Qui, conosciute le difficoltà suaccennate, s'ammira la bravura del Genina nell'aver saputo difendere un'opera che in molt'altre mani e nelle stesse condizioni, avrebbe naufragato senza scampo. Tutto sommato, il film sta in piedi benissimo ed ha anche qualità di prim'ordine, che rivelano il talento e l'originalità di chi lo ha diretto. L'elemento più scadente è il soggetto ricavato dal romanzo di Dekobra; ma i francesi finanziatori lo hanno imposto, preoccupandosi esclusivamente del loro mercato. Ed è questo il maggior pericolo delle versioni abbinate, come sottolinea Corrado Alvaro in seguito a un'esperienza fatta. Vedete: della «Gondola», è italiano il regista, italiane le macchiette, italiano il paesaggio decorativo, italiana la tecnica. Gli attori, eccellenti e fotogenici (la Chantal rappresenta un vero acquisto per lo schermo), sono stati scelti con veri criteri cinematografici e, ben diretti come sono, han dato un grande apporto al film. Ma il soggetto, per quanto Genina si sia sforzato di migliorarlo, è rimasto quel che era: una brutta cosa. Sceglendolo, imponendolo come ha fatto, il capitale si è volontariamente tagliato le gambe. A noi «La gondola» giova come dimostrazione dell'efficienza dell'industria italiana. I francesi avranno tutto da guadagnare da una intensa collaborazione con le nostre Case di produzione.

«LA GRANDUCHESSA E IL CAMERIERE» - Realizzazione di Frank Tuttle; interpretazione di Bing Crosby e Kitty Carlisle. Ed. Paramount. (Cinema Excelsior).

È la seconda riduzione dell'omonima commedia del Savoir. La prima ebbe ad interpretare il Menjou (non era passato ancora al ruolo di caratterista) ed era più fedele di questa all'originale. Le molte varianti dell'attuale edizione (che han sacrificato molte felici battute del dialogo) son dovute al fatto che protagonista ne è il cantante di radio Crosby — famoso, dicono, in America — e quindi alla necessità di inserire nella commedia, con qualche verosimiglianza, canzoni e canzoni. L'innesto non ha eccessivamente nociuto all'argomento. Ma il Crosby non è molto fotogenico, manca di comicità e di eleganza. Un'attraentissima donna, se non proprio una impeccabile attrice, è Kitty Carlisle, fornitissima di fascino e di senso estetico: troviamo quindi in lei il compenso alle manchevolezze del film ed anche a quella paurosa ambientazione nell'albergo di Montecarlo, che, se esistesse realmente, farebbe impazzire gli ospiti dopo poche ore di soggiorno. È più che logico, si pensa, che i clienti che lo abitano, non paghino il conto.



Enrico Roma

I GIUOCHI DEL CINEMA

In quali films ha lavorato?

Artur Treacher, di cui vi diamo la fotografia, è un caratterista che appare in moltissimi films americani. Voi lo avete veduto molte volte, avete riso del suo volto mummificato, ma ne ignoravate il nome. Il nome ve lo diciamo noi ora, ma voi dovete dirci i titoli di almeno quattro films in cui lo avete veduto lavorare. Ve li ricordate?



Ai lettori che risponderanno esattamente verrà concesso il 50% di sconto sui prezzi delle opere seguenti: *Du-bat all'estate*, di Giuseppe Scortecchi (romanzo, L. 6); *La storia sarebbe questa*, di Vittorio Metz (romanzo umoristico, L. 5); *I tre moschettieri*, di Alessandro Dumas, con illustrazioni di Gustavino (in tela e oro L. 30). Alla soluzione unire l'importo, che potrà essere inviato anche in francobolli.

Soluzione del gioco precedente: La fotografia rappresentava una scena del film: «Le due strade».

CUSARE ZAVATTINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808. Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-006 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 50. RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XIV. - Riproduzioni eseguite con materiale fotografico «Ferrania».



NON FATE ESPERIMENTI

che sono inutili e potrebbero riuscire dannosi alla salute del Vostro bambino, ma per il benessere del Vostro piccino preferite l'Alimento Mellin che Vi offre le maggiori garanzie, Vi assicura i migliori risultati e Vi consente:

- I - di realizzare una vera e sensibile economia inquantochè Vi dà la possibilità di allattare artificialmente il Vostro bambino col latte fresco che costa poco più di una lira al litro;
- II - di adeguare meglio l'alimentazione ai bisogni necessariamente differenti di ciascun bambino con opportuni aumenti o diminuzioni di Mellin.

Chiedete l'opuscolo «COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO», nominando questo giornale. SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Correggio, 18 - MILANO 125

Alimento

Sveziate i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN

Mellin

SENO

Costi bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico «Marmor» di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine affidate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso «Marmor» e vedranno infallibilmente gli effetti fin dai primi giorni. Per riceverlo franco, race, e segreto anticipate vaglia di L. 10.60 al D. G. CIELLE Via S. Teresa N. 21 C. Torino. Innumerevoli attestati volontari ostensibili.



Il grasso dannoso...

deforma la figura e appesantisce il corpo ed è un indice di cattiva salute. Esso significa: fatica del fegato, eliminazione insufficiente, inerzia dell'intestino. Il «The Messicano» combatte l'eccessivo grasso. Tutte le donne che si preoccupano della loro salute e della loro giovinezza, ne prendano una tazza alla mattina e una alla sera.

THE MESSICANO

— PRODOTTO ITALIANO —
Ingrassare troppo è dannoso alla salute. Prodotto esclus. vegetale. Si vende in tutte le farmacie. Aut. Pref. Milano N. 56447 - 4 ott. 1935 - XIII

Leggete: «PICCOLA»



un sorriso sempre giovane...

Una dentatura sana e bella è una nota luminosa di gioventù nel volto! Nell'interesse quindi della vostra salute e della vostra bellezza, dovete aver cura dei denti, adoperando esclusivamente i DENTIFRICI GIBBS a base di Sapone Speciale, prodotti ormai consacrati da decenni e decenni di successo. Il SAPONE DENTIFRICO o la PASTA DENTIFRICA a base di Sapone Speciale, pulendo in modo scientificamente perfetto i denti li lasciano bianchi e lucenti, senza intaccarne minimamente lo smalto!

Ricordate:

SAPONE PASTA DENTIFRICA

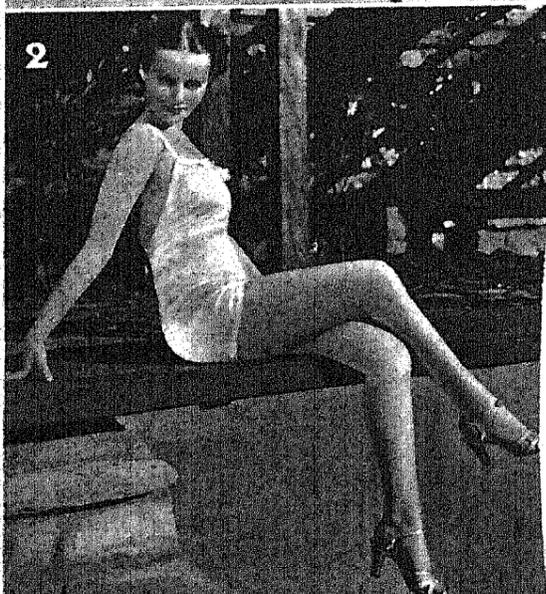
Prodotto Italiano - Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

LEI

La più completa, moderna ed economica delle riviste per la donna italiana. Costa cent. 50



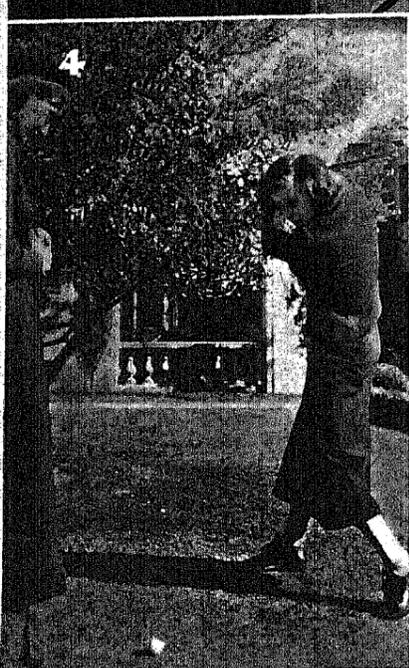
1
Colazione nello studio: una delle più recenti foto di Marlene Dietrich, mentre fa colazione nel ristorante dello studio. Questo ristorante può essere frequentato di prima grandezza e di notte stelline.



2
Stelle in formazione: non le hanno ancora dato un nome perché vogliono lanciarla come "Miss X", ma la sua giovinezza e la sua grazia riusciranno certamente a farle fare molta strada, anche senza nome.



3
I divi e la loro mogli: Leslie Howard abbraccetta della sua bella signora negli studi della Warner. La signora Howard, benché due registi le abbiano chiesto di fare del cinema, ha rifiutato, dicendo che preferisce il ruolo di moglie.



4
Caterina Hepburn senza cerone: una partita di golf mattutina in cui la diva si mostra così come è... quasi meno "brutta" di come vuole apparire sullo schermo. Caterina si crede una campionessa di golf... ma vi sono molti pareri contrari.

5
Vi presentiamo Plima Norrison, la sostituta di Claudette Colbert quando si propongono le scenerie e le luci e non si vuole affaticare la diva. Questo ingrato ed umile mestiere di "sostituta" di "sostituta" di "sostituta" è l'ultima strada che rimane a chi non diviene stella...

6
Figurine di Celandria: Eleanor Whitney, sorta dalle folle sciate per la sua bellezza e il suo fascino. Questa della Paramount minaccia di vincere per la sua bravura nel "tap" anche la brava Ginger Rogers ed Eleanor Powell.

Cinema Illustrazione

